

ON THE ROAD



Sam Shepard in «Don't come knocking» di Wim Wenders

→ **Drammaturgo**, musicista, attore, regista, è in scena da quasi cinquant'anni

→ **Ha lavorato** con Antonioni e Altman. Esce una sua nuova raccolta di racconti. La migliore...

Rock & cowboy: ancora sulla strada con Sam Shepard

Finalmente è arrivato il momento di Sam Shepard. È iniziato tutto il 20 gennaio scorso, con un reading-performance newyorchese a dir poco entusiasmante insieme all'amica di sempre, Patti Smith.

SARA ANTONELLI
AMERICANISTA

Qualche settimana dopo, sempre a New York, è arrivata la messinscena della sua nuova commedia, *The Valley of the Moon* (2009), un testo che più shepardiano non si può: trama «virile» (ma è una virilità andata a male), scena essenziale e am-

miccante, scambi ritmati da una lingua tesa e sempre pronta a esplodere con una risata (del pubblico) o con uno scatto violento (dei personaggi). Da qualche giorno gli si è affiancato il ritorno sul palcoscenico di *A Lie of the Mind*, un testo del 1986, considerato tra i più rilevanti di una carriera ormai ultraquarantennale dedicata alla scrittura drammaturgica, cinematografica e narrativa, oltre che alla recitazione e alla regia, sia teatrale sia filmica. A coronare il momento felice, giunge, infatti, non solo la bella interpretazione in *Brothers* di Jim Sheridan e l'annuncio delle riprese di un nuovo film che lo vedrà impegnato sia come autore sia come regista,

ma soprattutto un quinto libro di racconti, *Day of Out of Days* (New York, Knopf, 2010), probabilmente il suo migliore, per quanto l'affermazione rischi di fare un torto a quelli prece-

«Day of Out of Days»
È il diario inquieto, beffardo e teso, di un autore camaleontico

denti.

L'odierno trionfo di Shepard inizia quindi da molto prima che il New York Times gli dedicasse quattro articoli osannanti nel giro di un solo me-

se, e precisamente nei primi anni Sessanta, quando, giovanissimo, Samuel Shepard Rogers III lascia la vida ranchera di Duarte, in California, per la vida loca di New York, spinto come molti dall'ambizione di diventare una rockstar. Qui comincia a frequentare i luoghi e soprattutto i protagonisti della cultura underground cittadina: musicisti, attori, registi, artisti e fotografi; prende a farsi chiamare dapprima Slim Shadow e quindi Sam Shepard, come il padre; infine si mette a scrivere: non canzoni né spartiti ma testi teatrali. Il primo, *Cowboy*, del 1964, gli spalanca una carriera che verrà intrapresa dapprima con la casualità di chi è capitato lì